

## BOOGLE

di ALBERTO MELLONI

# ZANICHELLI LA GENEROSITÀ AL COMPUTER

**Q**uel tratto di strada che dall'ultima parte di via Castiglione porta verso la trattoria Romagnola era uno dei pochi spazi nei quali si poteva notare una figura schiva e generosa: un ingegnere non più giovane, alto e magro che trascinava con sé verso quel ristorante che fungeva da «mensa» dei dirigenti Ibm, una piccola corte di collaboratori, visitatori e ospiti. Ironia delle cose, solo uno sguardo esperto era in grado di riconoscere in quel piccolo drappello in pausa pranzo uno o più non vedenti, coinvolti però nella discussione sempre animata di cui lui, Giovanni Zanichelli, era chiaramente il centro e il fulcro: un ingegnere Ibm, col piglio e il pragmatismo di chi sapeva domare computer allora larghi 80 metri quadri, che s'era lasciato coinvolgere dall'esperienza di due lavoratori non vedenti che non volevano ridursi al centralino. Ne nacque quel

CORRIERE DI BOLOGNA ■ GIOVEDÌ 12 APRILE 2007



*Centro per l'avviamento e lo sviluppo di progetti per ridurre l'handicap con l'informatica - in sigla Asphi - che aveva sede presso l'Istituto dei ciechi Cavazza e che oggi è una grande realtà che serve quasi 5000 persone nei più diversi ambiti. I progetti*

*che l'Asphi realizza sono ambiziosi e creativi, perché sono forti dell'ambizione e della creatività di chi mette in gioco tutto se stesso, anche il proprio handicap, insieme a chi da quell'handicap è temporaneamente libero: e dunque ha sviluppato software per favorire la scolarizzazione di bambini sordi, ciechi, con menomazioni di diversa origine, e fornisce*

*strumenti per migliorare il rendimento scolastico, le prospettive di lavoro, la salita lungo la ripida scala della formazione superiore. Gente seria, dunque: che non si lagna d'una società dove si il moralismo edulcora i linguaggi, dove i ragazzi con qualche difficoltà sono esposti al bullismo d'una classe, ma nella quale quel loro antico destino di carne da reclusione ed esclusione è sempre più spesso scongiurato. E con quel che c'è — quel che c'è di moralità, quel che c'è di solidarietà e anche quel che c'è di tecnologie informatiche, di software e di hardware — costruiscono pazientemente e alacramente. Quando Giovanni Zanichelli si sedeva per la pausa pranzo alla Romagnola, ripeteva ogni giorno: «Avremmo una certa fretta». È la santa fretta di chi vive la ricerca anche come una occasione di quell'amicizia che scavalca i crepacci della disabilità.*